

LA SCELTA PER IL QUIRINALE SENZA VETI E INTERESSI

di **Aldo Cazzullo**

La scenografia dell'incontro di Firenze tra la Merkel e Renzi — cena a Palazzo Vecchio, visita notturna alla Venere di Botticelli, conferenza stampa congiunta ai piedi del David di Michelangelo — è parsa andare oltre la routine dei vertici bilaterali, e anche oltre la costruzione di un rapporto personale. È sembrato che Renzi, inconsapevolmente o scientemente, volesse comunicare un messaggio: il premier tiene in prima

persona e se possibile nella sua città i contatti con l'estero, a cominciare da quelli con il Cancelliere della prima potenza europea; non ha bisogno di avere al fianco o sopra di sé una personalità di rilievo internazionale. Del resto, Renzi ha tratteggiato in modo esplicito la figura di presidente della Repubblica a cui pensa: un arbitro, certo saggio, ma con un ruolo limitato dalla nuova legge elettorale, che grazie al ballottaggio designa un vincitore e circoscrive i poteri del Quirinale al perimetro della rappresentanza.

Ora, nessuno augura all'erede di Napolitano di affrontare le crisi istituzionali toccate in sorte

al predecessore. Ma la fase storica che stiamo attraversando — con un'instabilità finanziaria latente che può essere innescata già dal voto di oggi in Grecia, una battaglia interna per il taglio del debito e una europea per gli investimenti pubblici ancora tutte da vincere, una ripresa economica ancora tutta da costruire — suggerisce l'esigenza di scegliere un presidente conosciuto e autorevole dentro e fuori i confini.

continua a pagina **27**

Certo, figure di questo profilo non si trovano a ogni angolo. Inevitabilmente si finisce per cercarle in una cerchia spesso logora e impopolare, contro la quale Renzi ha costruito la propria politica e la propria ascesa. Attento com'è al consenso, il premier appare preoccupato dall'idea di legare il proprio nome a una scelta invisa all'opinione pubblica; e lo si può capire. Eppure, come conferma il sondaggio del *Corriere*, la maggioranza dei cittadini vorrebbe un capo dello Stato che avesse

esperienza politica e statura internazionale. Renzi dovrebbe considerare che il presidente risponde al Paese e non a lui; e che una figura di alto profilo potrebbe servire anche a lui, oltre che al Paese, nel difficile tempo a venire.

Per questo non sarebbe male se nei prossimi giorni si avviasse un confronto aperto e trasparente sull'identikit e pure sul nome del successore di Napolitano, al di là del rituale scaramantico per cui indicare un candidato equivale a eliminarlo. Qualche cena semise-greta a Trastevere in meno,

qualche discussione pubblica in più. Un'elezione di secondo grado a scrutinio segreto è esposta per natura all'inquinamento dei veti, delle rivalità, degli interessi di parte. Due anni fa andò così. La richiesta che stavolta sale dai cittadini è trovare in tempi brevi una soluzione all'altezza delle incognite e delle opportunità che abbiamo di fronte.

Aldo Cazzullo